

CRONISTI in CLASSE 2021



LA REDAZIONE

Gli studenti giornalisti

La pagina è stata realizzata dagli studenti Attriti Michael, Bianchini Alessandro, Biancucci Riccardo, Carlea Gilda Amy, Cecconata Alessandro, Corradini Laura, Delcanto Stefano, Di Miero Tommaso, Gualandi Matteo, Lembo Sofia Susanna, Marinelli Giacomo, Mazzarelli Chiara, Merelli Melissa, Migliorini Edoardo, Nasser Giorgio, Palanghi Elena Sofia, Paolini Pietro, Picchi Lavinia, Pieraccini Bianca, Pii Francesco, Ruggiero Marco (2B); Allegrò Gabriele, Biadi Matteo, Cavaliere Francesca Antonia, Cerretani Alessandro, Ciurli Francesco, Fele Bai Maria Giovanni, Garofalo Christian, Giulianini Gaia, Janca Lucianflorin, Leoni Alessia, Mammoliti Christian, Marzullo Giulia, Paciarotti Giacomo, Paggi Eleonora, Pepi Alessandro, Poli Vittorio, Popa Alexandru, Ronzini Andrea, Rusu Cristiano Sazon Laura (2A). Insegnanti tutor Anna Maria Valvano, Barbara Donati, Corrado Giusti. Dirigente scolastica Barbara Rosini.

Scuola media DANTE ALIGHIERI - Grosseto

Minerva 40, occhio a questa band

Tre musicisti e una cantante: giovani, pieni di idee, entusiasmo a mille, tanti progetti. Ve li raccontiamo

Carissimi lettori, abbiamo intervistato per voi la rock band di Grosseto «Minerva 40» per farvi sapere qualcosa in più su di loro. Sono in quattro, ovvero tre maschi e una femmina, che, purtroppo, non è potuta venire all'intervista; di lei, quindi, sappiamo poco. Questi sono i loro nomi: Francesco Carlini, ha 21 anni ed è l'unico che non è nato a Grosseto, ma a Massa Marittima. Lui suona la batteria fin da piccolo; ha preso spunto dal fratello maggiore. Tommaso Giusti ha 23 anni ed è nato a Grosseto; lui è figlio del pianista Corrado Giusti, che fa parte del complesso musicale «I Malvagi». Tommaso suonava la chitarra fin dalle scuole medie, poi si è accorto che non era quello il suo strumento ideale e, a 17 anni, è passato al basso elettrico. Poi c'è Riccardo Fanteria, di 22 anni. È nato a Grosseto e ha sempre avuto la passione per la chitarra classica; ora, però, suona quella elettrica. Infine c'è Irene Biagioli, 23 anni, che ha sostituito il precedente cantante, che si chiamava Matteo. I primi tre si conoscono dall'infanzia e hanno sempre suonato insieme. Tommaso conosceva Irene fin



I tre musicisti del gruppo «Minerva 40» (manca la cantante) con due studentesse

dai tempi delle scuole elementari e un giorno le ha chiesto: «Vuoi venire a cantare con noi?». Lei, ovviamente, ha accettato subito. Il nome «Minerva» è nato perché i tre musicisti vedono la cantante come una guerriera e, visto che la dea della guerra giusta e della sapienza è, appunto, Minerva, hanno scelto questo

nome; «40», invece, sono gli euro che pagano ogni mese per l'affitto del garage dove provano. Loro, a livello professionale, suonano da tre anni, con Irene da un anno. I cantanti che hanno dato loro spunto sono: John Bonham, Gavin Harrison, Marcus Miller, i Red Hot Chili Peppers e John Frusciante. Le musiche che creano partono un po'

da tutti, mentre i testi li scrive la cantante. Le loro canzoni si possono ascoltare su molti canali: YouTube, Spotify, Apple Music, Tidal, Instagram e Amazon Music. A dicembre scorso sono stati intervistati da «Tv9» in occasione del lancio del loro secondo singolo, che s'intitola «Colpevole». Hanno partecipato anche ad alcune importanti manifestazioni: al «San Remo Rock» e al «Tour Music Festival» di Firenze. La canzone più bella tra quelle che hanno composto, secondo Francesco, è «Fiabe Senza Sale»; per Riccardo e Tommaso è «Mare in tempesta», che deve ancora uscire (questa è una piccola anticipazione che vi sveliamo!); a Irene, invece, piace «Colpevole».

I «Minerva 40» hanno in serbo interessanti progetti per il futuro: registrare un album a Torino col loro nuovo produttore discografico e fare tanti concerti dal vivo. Non è facile sfondare in un mondo così difficile come quello della musica, ma sono molto determinati e inseguono i loro sogni senza paura. Siamo sicuri che, alla fine, riusciranno a raggiungere il meritato successo.

Testimonianza

«Musica da Ripostiglio, da 'camera' era troppo» Luca Pirozzi leader di un gruppo speciale

Nei loro concerti non solo buona musica, ma anche puro divertimento. Perché serve anche questo

Oltre alla giovane band dei «Minerva 40», noi studenti della «Dante Alighieri» abbiamo avuto modo d'incontrare (virtualmente!) Luca Pirozzi, cantante e chitarrista dello storico gruppo grossetano «Musica da Ripostiglio».

Già il nome della band («Musica da Ripostiglio...perché da camera ci sembrava eccessivo») dice molto sul modo di fare musica di Luca Pirozzi e compagni: rac-

contare se stessi con leggerezza, che non significa superficialità, ma un modo positivo di affrontare anche le situazioni più difficili. Come quella che stiamo vivendo a causa del Covid. Luca Pirozzi ci ha detto che all'inizio la sua reazione è stata di rabbia: «Il mio lavoro è fare concerti e questa situazione me lo ha impedito».

Che fare? Reinventarsi. Continuare a suonare, insegnare musica, organizzare concerti online. Per questo i Musica da «Ripostiglio» si sono uniti al «Mu.Ma», un collettivo che riunisce molti musicisti maremmani e il 1 maggio 2020, in pieno lockdown, hanno cantato tutti insieme in vi-



deochiamata «Tutta mia la città», un vecchio brano degli Equipe 84.

Un messaggio di speranza per tutta Grosseto, perché ogni momento di crisi può diventare un'occasione per migliorare noi stessi.

Riflessioni

Una medicina senza effetti collaterali

La musica è un'amica, un momento di evasione, un modo per riflettere. E in tempi di covid...

Che cos'è la musica per noi ragazzi? Bella domanda, difficile rispondere.

Spesso ci vedete camminare per strada con le cuffie alle orecchie, oppure chiusi nelle nostre camere immersi nell'ascolto dei nostri cantanti preferiti: la musica nei momenti di tristezza e solitudine è un'amica silenziosa (e in questo tempo di Covid ne ab-

biamo avuto proprio bisogno!), è un rifugio sicuro, un modo per staccarsi da questo mondo così frenetico e prendersi un momento per se stessi, per chiarirsi le idee.

Ma la musica è anche il modo per sfogare la nostra rabbia, per ribellarci contro il mondo degli adulti e le sue regole.

Quando ascoltiamo la nostra musica preferita, il rap, il trap (ma anche il pop o il rock, perché la musica che sa emozionare va oltre i generi musicali), entriamo in un mondo parallelo, un mondo dove l'aspetto fisico non conta, quello che pensa la gente non conta, un mondo in cui regna solo la nostra fantasia.

Durante i lunghi mesi del lockdown, la musica ci ha fatto sentire vicini anche a distanza, è stata la medicina contro la tristezza, una medicina senza effetti collaterali.